

Ogni mattina a Palazzo Reale il teatrante racconta al pubblico l'altra sua passione, presto celebrata anche con un'esposizione

I colori del Nobel

Ore 10, tutti a lezione di arte col premiato pittore Dario Fo

SIMONE MOSCA

Piazzetta Reale, martedì mattina. All'ombra dell'Arengario da una vetrina si vede una sala gremita da una quarantina di persone. In prima fila, sedute a terra, matricole del Politecnico. Fuori, sulla piazza, la coda per vedere da vicino l'ultimo premio Nobel italiano per la letteratura in veste di pittore. Una signora gli chiede come scelga e dosi i colori dei suoi quadri. «È semplice» spiega sorridendo Dario Fo con quattro grandi tele alle spalle, «deve essere un colore che racconta, un colore teatrale».

Martedì Fo ha inaugurato la sua "Bottega d'artista", spazio inventato per una serie di matinée su prenotazione (fino a domenica, dalle 10 alle 12 e 30) dove racconta la propria vita di pittore, rimasta a lungo celata dietro le quinte del suo lavoro più famoso, quello di teatrante. Poi fino alle 17.30 (ingresso libero) si possono anche vedere i filmati delle sue lezioni-spettacolo dedicate negli ultimi anni alla storia dell'arte: da Giotto a Mantegna, da Leonardo a Raffaello.

È un assaggio in vista della grande mostra, oltre 400 opere, che dal 24

marzo (giorno del suo 86esimo compleanno) il Comune gli dedicherà Palazzo Reale. Per Fo, che ama definirsi «attore dilettante e pittore professionista» non è una soddisfazione da poco. La mostra si intitolerà "Dario Fo a

Milano. Lazzi, sberleffi, dipinti" e il riferimento alla città che suona come il saldo di un debito: il silenzio della giunta di centrodestra nel 1997 alla notizia del Nobel, «nemmeno una cartolina dal sindaco», (all'epoca Gabriele Albertini) non gli è mai andato giù.

Tornando alla pittura, è davvero il primo amore di Fo. Mano svelta e fantasiosa, la prima a notarla fu la madre Pina Rota. A Brera venne poi educata da grandi maestri, come Achille Funi o Carlo Carrà. Nel 1945, assai prima di mettere piede in teatro, presentò una personale a Bergamo. Studente pendolare tra Luino e Milano, a distrarlo dal pennello fu proprio il treno: «Il vagone è stato il primo palcoscenico che io abbia calcato, è stato intrattenendo quei compagni di viaggio che ho finito per domandarmi se dipingere era davvero quello che volevo».

La sua bottega d'artista (nel frattempo trasferita nella Sala Delle Colonne di Palazzo Reale per allargare a 250 le presenze)

martedì somigliava molto a un recital, dove pittura e teatro inevitabilmente si richiamavano di continuo. «Del resto dipingere è quello che faccio quando mi blocco su un testo che non riesco a terminare, è per me sempre un modo di raccontare, parte della narrazione». L'esempio è un racconto "apocrifo" dell'incontro tra San Francesco e Papa Innocenzo, recitato per spiegare il quadro che ha accanto, dove il suo San Francesco è l'unico a sopravvivere

al crollo della chiesa e il Papa è travolto da un rovinare di colonne. Applausi.

Si passa a un'altra tela: trivelle petrolifere sullo sfondo, bambini di colore in primo piano: «Sono bambini soldato e prostitute bambine nigeriane, uno scandalo dei nostri tempi finanziato anche dalle nostre aziende». È un quadro terminato due settimane fa. «E di quadri come questo, dedicati all'attualità, in mostra se ne vedranno tanti, perché ogni artista è chiamato a raccontare il proprio tempo». Quindi ecco una divertentissima lezione sul *Giudizio Universale* di Michelangelo, in cui mima borbottando l'indaffarata fabbrica dell'affresco. «Perché l'affresco è un'opera a più mani, un cantiere, e anche io amo dipingere così: parlando, collaborando, incontrando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ale il teatrante
sua passione,
un'esposizione

**LA BOTTEGA
D'ARTISTA**

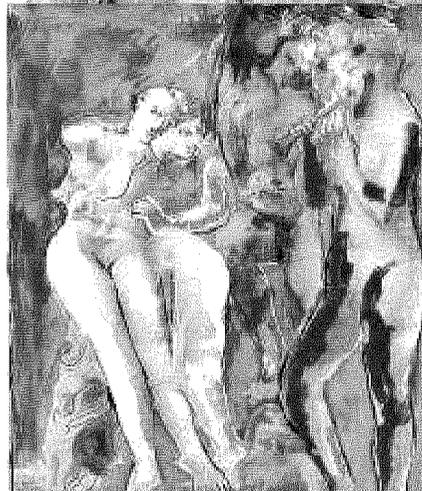
Gli incontri si svolgono fino a domenica ore 10-12.30, l'ingresso è libero ma va prenotato al tel. 02.54913. Dopo gli incontri, dalle 12.30 alle 17.30, i video delle lezioni spettacolo



LA MOSTRA

La grande mostra antologica "Lazzi, Sberleffi, Dipinti" inaugurerà a Palazzo Reale il 24 marzo

Sono un attore dilettante e un pittore professionista, quando mi blocco su un testo dipingo, è un altro modo di raccontare



LE OPERE

Sopra un autoritratto giovanile di Dario Fo, sotto una tela recente intitolata "Lezione di Ovidio sull'amore"